

LE GUIDE DI REPUBBLICA

IL RINASCIMENTO SENESE

PIO II

A seicento anni dalla nascita si ricorda un pontefice che ebbe un ruolo primario nell'Europa del Rinascimento. Raffinato letterato diplomatico, scelse il suo nome in omaggio a Virgilio

Le esposizioni presentano un ricco repertorio di opere e documenti che illustrano la sua passione per le arti e l'architettura che prese forma a Pienza

ANNIVERSARI

A SIENA E PIENZA DUE MOSTRE CELEBRANO PAPA PICCOLOMINI

CESARE DE SETA

Siena
Nell'Europa del primo Rinascimento Enea Silvio Piccolomini (Pienza 1405 - Ancona 1464) ebbe un ruolo primario come letterato e diplomatico di vasti orizzonti: eletto papa nel 1458 assunse il nome di Pio II, Pius Aeneus in omaggio a Virgilio, confermando così la sua vocazione di raffinato umanista. Queste sue doti s'espressero nella rifondazione di Corsignano, il piccolo borgo in cui nacque nei pressi di Siena, trasformata in Pienza. Un gioiello dell'architettura e dell'urbanistica, uno scrigno di tesori ancora oggi miracolosamente intatto. Enea Silvio studiò a Siena e a Firenze, dove giovane ascoltò le lezioni di Filelfo e le prediche infuocate di Bernardino da Siena; passò poi negli Studi di Bologna, Pavia, Padova e Milano. Il suo naturale talento e le sue inclinazioni letterarie gli consentirono una rapida carriera come segretario del cardinale Capranica che accompagnò al Concilio di Basilea. La sua reputazione lo condusse in missioni diplomatiche in Scozia e Svizzera, nel 1442 in Germania fu alla corte di re Federico III e negli anni successivi a Vienna, dove scrisse un romanzo epistolare in latino (1444), intriso di nostalgia per la sua lontana Siena. Della sua vita, dei suoi pensieri e delle sue ambascerie si sa molto visto che lasciò i *Commentarii* in 12 libri che interruppe un anno prima della morte. Solo nel 1446 fu ordinato prete e divenne il braccio destro di un papa uma-



da vedere

Siena e Pienza celebrano con due esposizioni il seicentenario della nascita di Pio II. A Pienza a Palazzo Piccolomini è già aperta "La rifondazione umanistica dell'architettura e del paesaggio". Siena invece inaugura il 23 giugno nel complesso di Santa Maria della Scala "La rinascita della scultura: ricerca e restauri". Entrambe chiuderanno i battenti l'8 ottobre. Il biglietto d'ingresso a ciascuna mostra costa 7 euro, quello integrato per le due manifestazioni 12 euro. A Siena è consentito l'accesso anche alla mostra dedicata ai restauri di Matteo di Giovanni, a Pienza al giardino e al museo Piccolomini. Per informazioni e pacchetti turistici www.teresiena.it

nista e mecenate come Niccolò V. La sua straordinaria personalità la si evince non solo nei suoi testi letterari in latino e volgare, ma dall'ardimento con cui protesse ogni arte. La sua città nativa, Pienza, e Siena, dove lasciò un segno indelebile e insuperato, lo celebrano a seicento anni dalla nascita, squadernando un ricco repertorio di opere, di documenti e di testi riconducibili alla sua attività.

Seppe erigere una città, o meglio una parte di essa, improntata al nuovo modello umanistico, ai nuovi sistemi visivi e vero omaggio in pietra alla prospettiva: la più rivoluzionaria invenzione del suo tempo. Il testamento imperituro lasciato ai posteri fu Pienza: tutto il contrario di una città ideale essa fu una città reale che ebbe il suo fulcro memorabile nella piazza che si apre sul duomo, con ai lati tre palazzi: in solo poco più di cinque anni Pio II realizza questo capolavoro in pietra e marmo, avvalendosi di Bernardo Rossellino, un architetto allievo di Leon Battista Alberti che fu la sua mano in questa impresa senza confronti.

Posta sulla strada tra Siena e Roma Pienza si leva su di un poggio e splende con i suoi marmi sul rosso ruggine delle colline della Val d'Orcia. La città è munita e ha due porte, nella piazza le fasce di travertino sono il segno prospettico che lega i tre corpi del palazzo pubblico, del palazzo vescovile e del palazzo Piccolomini. Sul fondo è il duomo a tre navate della stessa altezza, sul modello tedesco delle Halenkirche che aveva conosciuto nei suoi soggiorni in Germania, paese col quale aveva stabilito un intenso rapporto. Ma la facciata è tutta ispirata ai modelli albertiani, e in essa ricorre il tema dell'arco trionfale romano; così come nel contiguo Palazzo Piccolomini — ora restaurato in molte sue parti — evidenti sono i riferimenti al fiorentino Palazzo Rucellai. Al piano terra un

giardino quadrato cinto da mura è simbolo del Paradiso, dal loggiato superiore del palazzo sul retro si squaderna il paesaggio della valle e del monte Amiata. *Homo additus naturae* sembra essere il motto di questa cosmo umanistico, in cui *ordo* e *inventio* convivono pacificati col paesaggio: infatti al rigore geometrico e prospettico della composizione corrispondono forme e tipi architettonici non affatto uniformi. Gli accorgimenti prospettici nell'interno del duomo e nel disegno della piazza scandita in nove quadrati sono divenuti canonici: la piazza ha pianta trapezoidale e si allarga verso il duomo, un insegnamento che non sfuggirà a Michelangelo quando progetterà la piazza del Campidoglio. In disegni, documenti, incisioni e dipinti, in rilievi del nostro tempo che documentano le fasi del restauro compiuto del palazzo e del duomo si può rivivere questa storia che potremmo dire fantastica se non fosse vera e reale. L'indagine si estende anche al sistema territoriale dei suoi possedimenti nei quali Pio II impresse il suo segno: Siena naturalmente con la splendida Loggia del papa, ma anche San Quirico d'Orcia, porto Ercole, Cetona e la stessa Roma con taluni rilevanti interventi.

Prossimamente verrà aperta a Siena nel palazzo Squarcialupi nel complesso di Santa Maria della Scala una mostra dedicata al suo ruolo di mecenate e amante delle arti: opere di scultura come il bronzo di San Giovanni Battista e il bassorilievo col Sepolcro terragno del vescovo Pecci di Donatello, il Ciborio dell'altare maggiore del duomo di Siena del Vec-

chietta, il San Vittore della loggia della Mercanzia (1458-59) e le effigi di Enea Silvio e Antonia Forteguerra di Antonio Federighi.

Non v'è dubbio che l'esito più rilevante di queste celebrazioni resteranno i compiuti restauri delle architetture di Pienza e dei manufatti citati.

Pio II avrà un degno erede in Erasmo da Rotterdam e come questi deve considerarsi uno tra i primi intellettuali che si possono definire a pieno titolo europei.

